

# L'ASSALTO AL MULINO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

*Tratto dalla novella omonima di EMILIO ZOLA*

DA

LUIGI GALLET

MUSICA DI

ALFREDO BRUNEAU

Traduzione ritmica italiana di A. GALLI ed A. CORTELLA



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.

---

Proprietà per l'Italia  
tanto per la stampa quanto per le rappresentazioni  
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

---

---

Milano, 1893. — Tip. della Società Editrice Sonzogno.

## PERSONAGGI

---

PADRON MERLIER . . . *Baritono.*  
FRANCESCA, di lui figlia . . *Soprano.*  
DOMENICO PENQUER . . . *Tenore.*  
MARCELLINA . . . . . *Mezzo soprano.*  
GENOVEFFA . . . . . *Soprano.*  
IL CAPITANO PRUSSIANO . . *Basso.*  
IL CAPITANO FRANCESE . . *Baritono.*  
LA SENTINELLA PRUSSIANA *Tenore.*  
IL TAMBURO . . . . . *Basso.*  
UN SERGENTE . . . . . *Baritono.*  
UN GIOVANOTTO . . . . *Baritono.*

SOLDATI FRANCESI E SOLDATI PRUSSIANI  
CONTADINI E CONTADINE.

A Roceuse, nella Lorena.  
— 1870 —

V. — EMILIO ZOLA. — « *Le veglie di Médan* ».

## ATTO PRIMO

---

La corte del mulino. — Nel fondo, un ampio portone aperto lascia scorgere un largo tratto di paesaggio. — Sotto l'ampia ombra d'una quercia, un pozzo. — Nella casa, a livello del suolo, un'apertura ad arco schiacciato, che dà accesso ad una cantina.

### SCENA PRIMA.

**Marcellina e FANTESCHE.**

(Alcune serve, dirette da Marcellina, stanno coprendo con tovaglie tre lunghe tavole. — Sotto l'arcata della cantina, una botte è pronta ad essere spillata. — Marcellina, tutta in faccende, provvede alle bisogne della mensa nuziale. — Padron Merlier entra in scena uscendo dal mulino.)

### SCENA II.

**Padron Merlier e DETTI.**

MERLIER.

Ebbene! Tutto pronto, mia buona Marcellina?

MARCELLINA.

Ma sì, padron Merlier! Sulla tovaglia fina  
Luccican le posate. — La mensa all'ombra è presta,  
Il vin sotto al cellier...

MERLIER (gongolante, interrompendola).

Oh! avventurata festa!  
Io son felice alfine. O lieto dì, spuntasti!  
E pensar che tu pure di Penquer dubitasti...  
Tu!...

MARCELLINA.

Bella! — Non vi pare?... — Come potrei mentire!  
 Tutti pria il giudicarono nella stessa maniera:  
 Uno straniero bello, garbato, non è a dire,  
 Dal tratto gentilissimo, e dalla fronte altiera,  
 Dallo sguardo infocato;  
 Ma ozioso e vagabondo, d'un incerto avvenire,  
 Tutto il giorno sdrajato,  
 Al par d'un biscio, al sole, supino sovra il prato... —  
 Tutti lo giudicarono un vero bighellone:  
 E voi stesso, in segreto, lor davate ragione.

MERLIER.

Che dir!... è vero: e grande sorpresa mi recò  
 Quando una bella sera mia figlia mi svelò  
 Che colui le piaceva e che il voleva sposar...  
 È testarda colei!... Per Bacco!... Non vi par?  
 Ell'ha la tempra mia ed altresì il mio cor! —  
 L'affar conchiusi allor,  
 Per scansar nuovi guai...  
 Otto giorni le tenni il broncio; ma oggimai  
 Ci siamo appieno intesi... Alla fine mia figlia,  
 Se Domenico entrare fa nella mia famiglia,  
 È perchè lo conosce appien. Un bel mattino  
 Io stesso lo accostai... con tatto ed adagino  
 D' inchieste l' assediai...

(s'arresta: poi lentamente sottolineando)

Allor mi si svelò!

MARCELLINA.

E allor siete tornato  
 Appieno ricreduto in cor tutto beato...  
 Che più aggiunger si può?

MERLIER.

E la migliore prova di questa verità  
 Tu stessa l'hai, che vedi con quanta alacrità  
 Nel mio mulin lavora...

MARCELLINA.

Sì, il vostro vecchio ostello  
 Davvero s'è irradiato d'uno splendor novello...

MERLIER (rivolgendosi con bonomia appassionata al mulino).

Vecchio mulino! Mulin diletto,  
 T'ho avvivato col soffio del mio cor!  
 Da quarant'anni io ti governo!  
 Qui conobbi la gioja ed il dolor!  
 Dall'alba al vespro, estate e inverno,  
 Volga l'onda fuggente, o sia gelata,  
 La ruota scande quella canzone  
 Che la mia bimba un dì blanda ha cullata.  
 E, grazie al ciel, la sentirò  
 Frangere il gran per anni ancora,  
 E senza tregua l'ascolterò  
 L'allegro ritmo ad ogni aurora.  
 Mi torturava il pensier tristo  
 D'abbandonarlo d'oziosi in man;  
 Chi n'avrà cura ora l'ho visto;  
 Morire posso lieto doman.

MARCELLINA.

Se voi siete felice, io lo sono del par.  
 S'accosti, dunque, lieta nostra figlia all'altar...

MERLIER (commosso).

Gentile amica, grazie. Tu d'una madre il cor  
 Hai per essa...

MARCELLINA.

L'amavo.. or l'adoro (il rammento  
 Con straziante dolor)  
 Dal giorno ch'ho perduti color che amavo tanto:  
 I giovani miei figli, l'orgoglio mio più santo...  
 Ah!... piango!... In verità, non è questo il momento..  
 (rimettendosi e sorridendo attraverso le lagrime)  
 Ebben: coraggio!... a veder volo  
 Com'essa è bella sotto il suo vel,

Col guardo pio chinato al suolo  
 Come una santa vision di ciel!  
 E pur vezzosa la nostra figlia  
 Con la boccuccia sua vermiglia,  
 La gota rosea, la chioma d'or!  
 Ha d'una bianca stella il baglior!  
 La vaga coppia! Vedrem, compare,  
 Qual fosser giorni, gli anni volare.  
 Noi non vedremo, per meglio dir,  
 Mentre più splende lor l'avvenir,  
 Altro che baci, sogni, sorrisi  
 Nei loro sguardi, sui loro visi...

MERLIER.

Giungono gl'invitati!...

(Sopraggiungono forosette e contadini, ragazze e giovanotti, a coppie, a gruppi, azzimati da festa. — Saluti, abbracci, festeggiamenti fra il più allegro tumulto.)

### SCENA III.

*Gli INVITATI e DETTI.*

MERLIER.

Cari amici!  
 Sì, l'uno all'altro son promessi! Avanti!  
 Venite a festeggiare i fidanzati!  
 Fra un mese, a San Luigi, saran sposi!  
 Frattanto, come vuole l'uso nostro,  
 Un brindisi facciamo al loro amore!

GLI INVITATI.

Padron, ben detto! Tutti di buon cuor  
 Brindiamo in vostro onor!  
 Su lor del cielo la benedizion!  
 Sciogliamo la canzon!

MERLIER.

Son tutti giunti?

MARCELLINA.

Tutti —

MERLIER (festosamente).

Cominciamo!

(Marcellina va ad aprire l'uscio della casa, donde escono dodici ragazze, fra le quali Francesca, coperta da un velo. Comincia la tipica scena scherzosa del fidanzamento.)

### SCENA IV.

**Francesca, Genoveffa e FOROSETTE**  
*indi Domenico e GIOVANOTTI.*

LE FOROSETTE.

Nel bosco non va più la bella:  
 Vi gironza, hanno detto,  
 Un vago giovanetto  
 Che la vuole rapir e l'appella. —  
 O bella, non temer! Noi ti salviam!  
 D'un tenue velo tutta ti copriam!  
 (verso il gruppo dei giovanotti)  
 Ch'ei cerchi, orsù! Dov'ella è dunque?  
 Vien! Batti! Grida! Appella! Va!...  
 La scova alfin! La cerca ovunque!  
 La vaga stella — guarda! — è qua!

(Nel fondo della scena, sulla via, è apparso Domenico, attorniato da giovanotti.)

I GIOVANOTTI.

Fuor del bosco cerchiamo la bella  
 (La più bella, hanno detto)  
 Per un fier giovanetto  
 Che l'adora, la cerca, l'appella. —  
 La più bella coglierem!  
 Al più bello l'offrirem!

(verso Francesca e il gruppo delle forosette)  
 Qui venga alfin! Dov'ella è dunque?  
 Tu, batti! Grida! Appella! Va!  
 Si scovi alfin! Si cerchi ovunque...  
 Vien, bella! il fier garzone è là! —

DOMENICO.

O donzella?... O mia donzella?...  
 Tosto aprite — Olà — Son io.

LE FOROSETTE.

Donde trai tu tal diritto?  
 Sei tu conte, o sei tu Dio?

DOMENICO.

Pellegrin d'amore io passo...  
 La mia fede è in lei... me lasso!  
 Traggo vita dall'amor  
 Che m'inebbria e strazia il cor...

LE FOROSETTE.

Ch'ei cerchi, orsù! — Dov'ella è dunque?  
 La scova alfin! — Cerca dovunque!...

I GIOVANOTTI.

Va! Bussa! Grida! Appella! Va!  
 La bella, invan ritrosa, è là! —

DOMENICO (picchiando più forte all'uscio).

O donzella?... O mia donzella?...

LE FOROSETTE.

Tutto è van! — Fuggì la bella!...

GENOVEFFA.

Tutto è van perchè prima ti vogliamo  
 Un poco interrogar:  
 Prima che sia tua sposa, sul tuo onore,  
 Franco tu dêi parlar.  
 Rispondi: come mai  
 Tu la proteggerai?

DOMENICO.

Io la proteggerò, di tutta la mia forza  
 Fiero. — L'annose quercie, dalla ferrigna scorza,  
 Sanno con quali colpi talor le flagellai...  
 Nel mio sangue è trasfuso il lor selvaggio umore;  
 Di quei boschi col soffio, che invade avvivatore,  
 Io, libero, la forza, la salute aspirai...

GENOVEFFA.

Come la nutrirai?

DOMENICO.

Sotto la grave macina  
 Il grano io verserò dall'alba fino al vespero —  
 Dai rami spiccherò i frutti — io stesso il vino  
 Dal torchio spremerò: così, quel mio divino  
 Angiol d'amore, sempre, serenamente avrà  
 Solo dalla mia mano vita e felicità.

GENOVEFFA.

E come l'amerai?...

DOMENICO.

Tanto, con tutto il cor!  
 Con un animo invitto com'è il braccio al lavor,  
 Con l'ebbrezza soave ch'è febbre sovrumana!...  
 Dal grande amor rampolla una progenie sana:  
 Noi che robusti siamo dei forti figli avrem...  
 E que' biondi angioletti felici adorerem...

LE FOROSETTE.

Ebbene! Troppe lodi ei t'ha rivolte, o bella,  
 Perchè negar ti possa a quel forte garzon.  
 Egli sospira, ei piange — ei t'adora, ei t'appella!  
 Getta quel bianco velo — e intona la canzon! —  
 (le tolgono il velo)

FRANCESCA (con trasporto di giubilo).

All'amore, che mi chiama,  
 M'abbandono lieta appien —

Altra gioja più non brama  
Il mio cor fremente in sen! —

UN GIOVANOTTO (arrestandola).

Un istante, o vaga sposa!  
Ora noi vogliam sentir  
S'ei pur pago ha il suo desir...  
Parla or tu, gentil ritrosa:

Di': come il servirai?

FRANCESCA.

Come solo una madre  
Lo potria — come solo lo saprebbe una suora...  
Cangiar io gli saprò ogni notte in aurora,  
I fantasmi più neri in visioni leggiadre...

IL GIOVANOTTO.

Come il consolerei?...

FRANCESCA.

Quand' ei, che tanto adoro,  
Al mio sen tornerà, affranto dal lavoro,  
Con ogni dolce accento, con ogni pia carezza  
Muterò il nostro asilo in un nido d'ebbrezza. —  
Io sarò la virtù che ratterpra il valor,  
Che riaccende la gioja disperdendo il dolor! —

IL GIOVANOTTO.

E come l'amerai?...

FRANCESCA.

Così com' egli m' ama,  
Con l' intensa passione d' un cor ch' altro non brama:  
Beata madre, infine, lo sposo adorerò  
Ne' rosei fantolini che gli consacrerò...  
E, quando da vecchiaia noi pur còlta saremo,  
Vecchietti arzilli e garruli, baldi l'affronteremo:  
Ci si vedrà, col cuore giovane, il piè tremante,  
Sfoggiar, benchè canuti, il nostro amor galante...

LE FOROSETTE E I GIOVANOTTI.

Ebben: al più bel la più bella!  
Su! stringetevi, o sposi, la man!  
Amor già v'arride e v'appella:  
Sposi siate felici doman.

(Domenico e Francesca s'abbracciano.)

FRANCESCA.

Siamo alfin fidanzati!...

DOMENICO.

Il credo appena ancor...  
Ti stringo sul mio cor.

FRANCESCA.

Sei mio sposo: gli è ver?...

DOMENICO.

Ogni duol che sofferesi tramonta dal pensier...

FRANCESCA.

Oh! quanto io t'amerò...

DOMENICO.

Ognor t'adorerò...  
Pel bosco andava errando a te pensando ognor...

FRANCESCA.

Io t'attendea febbrile, sopra il mulin, cullata  
Da visioni d'or...

DOMENICO.

Mai più ci lascieremo... Trascorrerem beata  
La vita, o sposa, insiem...

FRANCESCA.

Felici ognor vivrem!...

ASSIEME.

Gira, o ruota, piangendo, cantando!  
Gira, o ruota! Col ritmo tuo blando  
Parla a noi d'un amor benedetto,

E che il ciel sotto al placido tetto  
 Ci propizii un idillio d'amor  
 Disperdendo ogni tristo dolor.

MERLIER E MARCELLINA.

Sì, la ruota girando, cantando  
 Col suo ritmo sì molle, sì blando,  
 Parli a voi d'un amor benedetto  
 E che il ciel sotto al placido tetto  
 Vi propizii un idillio d'amor  
 Disperdendo ogni tristo dolor!...

TUTTI GLI ASTANTI.

O anime più bianche della neve!  
 Pare un sogno divin cotanto amor,  
 D'un bimbo il sogno roseo, lieve lieve!.  
 Trascorrete la vita lieti ognor!...  
 Sì, la ruota girando, cantando  
 Col suo ritmo sì molle, sì blando,  
 Parli a voi d'un amor benedetto  
 E che il ciel sotto al placido tetto  
 Vi propizii un idillio d'amor,  
 Disperdendo ogni tristo dolor!

MERLIER (con uno scoppio di dolore e di gioja).

Miei buoni amici! Marcellina! Oh figlia!  
 Ch'io t'abbracci...

(Dopo aver abbracciata Francesca, la abbandona fra le braccia di Marcellina.)

Anche tu... suavia... l'abbraccia...

Tu che allevata l'hai!... Quale fortuna  
 Arride a' miei supremi di! Famiglia,  
 Amici, ho tutto che m'allieta. — A mensa!  
 A mensa!

TUTTI.

A mensa! Evvivano gli sposi!

ALCUNI.

Canzon! Brindisi!

ALTRI.

Al diavolo il dolore!

MERLIER.

Il dolore?... Un bicchier di vin ci allieti!  
 Qua del vin! Qua i bicchier! A mensa! A mensa!

## SCENA V.

*Gli* STESSI *ed il* TAMBURO DEL VILLAGGIO.

(Alle ultime parole di Merlier, s'ode un rullo di tamburo prolungatissimo. Tutti s'arrestano, atteggianti ad ansiosa aspettazione.)

MERLIER.

Ebben! che viene adesso ad annunziare  
 Il tamburo?

TUTTI.

La guerra? Sì, la guerra!...

IL TAMBURO (declamando).

*V'è fatto noto che la guerra è dichiarata e che il sindaco convoca oggi stesso nel palazzo municipale tutti gli uomini abili, che saranno tosto inviati alla frontiera.*

MERLIER.

La guerra!... Adesso?... Proprio adesso!... Invero  
 Non l'aspettava. E sia! Tamburo, entrate:  
 Al buon uomo un bicchier: beva con noi  
 Alla salute dei futuri sposi.

MARCELLINA (scattando esaltata).

Ah! la guerra! l'orribile guerra!  
 Io l'ho veduta... e mi si gela il cor!  
 Essa è il nero flagel della terra  
 Che, irato Dio, disserra struggitor!...  
 I cavalier spargenti traverso le vallate  
 Pianto e desolazione...  
 Le bionde spighe peste... e le biade atterrate  
 Sotto il feroce scàlpito de' furiosi destrier,  
 Trascinanti i cannon...  
 I tetti incendiati... sbarrato ogni sentier...

Troncato ogni lavor...  
 La morte ovunque... e il pianto stillante da ogni cor...  
 Ah! la guerra che maledetta sia!...  
 (con accento commosso, rivolgendosi all'uno e all'altro degli astanti)  
 Fu ben straziante la sciagura mia!  
 Voi tutti conosceste... i miei cari figliuoli,  
 Giovanni e Tonio, entrambi belli come due soli...  
 Quando... un miraggio li abbagliò...  
 La guerra un dì me li rubò...  
 Tra l'arme la riveggo la balda lor figura!...  
 Lo stesso giorno sono caduti... Ahimè, sventura!...  
 D'un colpo sol la morte quelle vite ha reciso...  
 Ed io... l'ignoro ancora... perchè me li hanno ucciso...  
 Ecco cos'è la guerra!

IL TAMBURO (con piglio soldatesco, cinicamente gajo).

Eh! buona donna!  
 A che poi dirne tanto mal!... Pensate...  
 La guerra non ravniva, infin, la vita?...  
 Si picchia giù... Si sa! Son cannonate!...  
 Eh!... sicuro!... è una tragica partita!...  
 Non si scherza... già è inteso...  
 Ma quando foste offeso,  
 Vorreste inerte star?!...  
 Dunque, non val nicchiar?...

(subito alzando il bicchiere e guardando furbescamente Domenico e Francesca)

O sposi, prima a voi! Poi passiamo il bicchiere  
 A quant'altri vorranno partir per le frontiere!...

TUTTI.

Sì! ben detto, Tamburo!...

MERLIER.

Ebben, alto il bicchiere!  
 Brindiamo a quei che baldi pârton per le frontiere.  
 (Tutti alzano giocondamente i bicchieri circondando Padron Merlier ed il Tamburo. Fanno atto di brindare alla salute di Francesca e Domenico, mentre rapidamente scende il sipario.)

FINE DEL PRIMO ATTO.

## ATTO SECONDO

L'ampia stanza d'un cascinale, arredata con vecchia suppellettile rustica. I mobili sono qua e là perforati da colpi di proiettile — le finestre sbarrate con materassi e coperte.

### SCENA PRIMA.

(All'alzarsi del sipario, un soldato ferito s'appoggia barcollante ad una parete. Un altro sta ginocchioni, in posizione di *punt*, spara il proprio fucile e ritorna alla posizione di *crociat-el*. Domenico, confuso fra i soldati, ha appena fatto esplodere il suo fucile e sta per ricaricarlo. Padron Merlier, seduto su d'uno sgabello, in un angolo della stanza, ha la fronte solcata da una leggera scalfittura. Il Capitano francese s'aggira fra i soldati dirigendone i movimenti e indicando i bersagli da colpire. Dopo qualche istante, il Capitano, dopo aver guardato verso l'esterno attraverso una feritoja, batte sulla spalla d'un soldato, che sta per far scattare il grilletto alla propria arma.)

IL CAPITANO FRANCESE.

Cessate il foco!

(guarda l'orologio)

L'ora giusta! Sono

Le cinque. Il colonnel fissava per l'appunto  
 Quest'ora!... Sempre gli ordini appuntino!

(ad un sergente)

Adunata ed in rango! Tutti a posto!

(sorridente a Francesca, che entra in scena ancor tutta tremante)

V'ha colto gran paura, carina; ma alla fine

Più paura che mal...

Dall'insidie de' colpi voi stavate al coperto.

Par fola a dirlo, ad onta di quel foco infernal

(Guardate!) sol la casa ha qualche po' sofferto...

(si guarda dattorno; poi appressandosi vivacemente a Domenico e stringendogli forte la mano)

Voi! Grazie! Qua la man!...

Non un sol colpo invan...

Non ve ne son davvero molti fra i tirator  
Ch'hanno il vostro valor...

A ciascun colpo, un uomo giù! Fulminei  
Colpi e tutti mortali!

(ai soldati che tosto si mettono in marcia sfilandogli davanti)

In marcia! Via!

Dritti al bosco! per la più corta!

(a Padron Merlier)

Addio!

Amico vi saluto! a rivederci!...

(Saluta anche Francesca e parte in coda al proprio plotone.)

## SCENA II.

**Padron Merlier, Francesca e Domenico.**

MERLIER (alzandosi da sedere).

Che t'accadde, mio vecchio, mio povero mulin!

Sciagurato destin!

Se qui poi torneran,

Amico, addirittura color ti sfascieran!...

FRANCESCA.

Ah! gran Dio! mi sorregga il coraggio!

Ma que' scoppi di foco!... que' gridi!... quell'orror!...

Ad un tratto m'è parso che tutto un fiero turbine

M'investisse... Gran Dio! che terror!...

Frattanto io stavo là, ritta fra l'arme;

Ma pericolo alcuno io non correa

Chè già ben vi sapea,

Voi, babbo, e tu, Domenico, decisi

A salvarmi; e con me questo coltello

Stava, e, voi morti, s'io lottare ancor dovevo,

Già in core fermo avevo

Di vibrarlo e fuggir,

O piuttosto morir...

È vero ch'io non sono che una fanciulla debile...

Ma, sempre che il terrore il cor m'agghiacerà,

Te sempre impugnerò, coltel! — O lama fulgida,  
Tu il fido talismano che ognor mi salverà! —

(guardando teneramente il padre e abbracciandolo)

Ma voi... che avete, babbo mio?... Che?!... siete

Ferito?!...

MERLIER.

Nulla! Nulla!...

DOMENICO (concitato).

Ah! per l'inferno!

È troppo. — Sì, sta bene; non c'entro io in quest'affare;

La guerra fra soldati dovrebbe divampare...

Ma, quando voi ferito io vidi da un proiettile,

E l'angiol mio fra l'arme tremante, tutta pallida,

Frenar più non mi seppi... m'accese un rio furore...

Vidi rosso così... che me li avrei, mio amore,

Sgozzati tutti! — Ed io, che non avrei il dover

Di battermi, ho pur fatto per quattr'altri il mestier...

MERLIER.

Oh la triste giornata! Che turbin di mitraglia!

Di San Luigi è il giorno! Una truce battaglia

Invece delle nozze! — Chi ce l'avrebbe detto,

Un mese fa, che il patto delle nozze fu stretto?

Chi predetto l'avrebbe il dolor della patria?...

Il sacro suol violato!... Sbaragliata la Francia!...

FRANCESCA (trasalendo di scatto).

Una marcia lontana!... e s'avvicina...

I Francesi saran che tornan...

(Padron Merlier sta ascoltando per alcuni istanti. — Rumore esterno, crescente, avvicinandosi.)

MERLIER.

No —

Rumor sordo!... destrier!... carri!... è il nemico!

DOMENICO (guardando verso l'esterno, attraverso le feritoje).

La corte del mulino n'è affollata...

## SCENA III.

*Gli* STESSI, *il* Capitano Prussiano e SOLDATI.

SOLDATI PRUSSIANI (fuor di scena).

Morte a chi resisterà!  
Morte! Urrà! Urrà! Urrà!

(Francesca, impaurita, cerca difesa tra le braccia del padre. Domenico li copre con la propria persona, facendo loro scudo del proprio petto. — Ad un tratto la porta viene spalancata con rapida violenza. — S'avanza baldanzoso il Capitano prussiano, seguito da un picchetto armato. — I soldati s'arrestano sulla soglia).

IL CAPITANO PRUSSIANO (burbero, reciso).

Chi è il padrone del mulin?

MERLIER.

Son io! —

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Celate dei soldati!

MERLIER (indifferente).

A me?... Cercate. —

IL CAPITANO PRUSSIANO.

I vostri difensor sono fuggiti...  
In quale direzion?...

MERLIER (reticente, canzonatorio).

Di qua!... di là!... che dire!...  
Convien cercare, mio signor...

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Ci attenderemo qui...

MERLIER.

Come vi pare...

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Vettovaglie vogliamo...

MERLIER.

Poco c'è...

Ma « Alla guerra, n'è ver, come alla guerra... »  
Io cercherò di fare quel che posso  
Per satollar que' poveri soldati...  
Ma... spero non mi mangeran la casa...

IL CAPITANO PRUSSIANO (accennando a Francesca).

Vostra figlia?

MERLIER.

Mia figlia!...

IL CAPITANO PRUSSIANO (indicando Domenico).

E il giovanotto?

(Fa per muovergli incontro; ad un tratto, osservandolo fissamente, indietreggia vivamente colpito.)

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Le man lorde di polvere!... Un fucile!...  
Spiegatemi perchè mai sotto le armi  
Non si trova costui... oggi...

DOMENICO (con semplicità).

Francese

Non son. —

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Straniero, dunque?

DOMENICO.

Son chiamato

Domenico Penquer...

IL CAPITANO PRUSSIANO (incalzante).

Sparaste voi?

Il confessate?

DOMENICO.

È ver! —

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Avete esploso?...  
Ogni legge di guerra fu violata! —  
(subito ai soldati rimasti all'entrata)  
Venga una sentinella qua...  
Un'altra sotto la finestra... là...  
(a Domenico, reciso)

Fucilato sarete. —

FRANCESCA (spaventata).

O padre, non udiste?...  
Fucilato! —

MERLIER (a bassa voce).

Ma no! — Lasciami dire.  
(quasi a sè, guardando il Capitano)  
Non si fucila un uomo come questo! —  
(piano a Francesca)

Bisogna uscirne tosto...

(accostandosi, con piglio di bonomia conciliativa, al Capitano)

M'udite, capitano:  
Stamane, giusto avanti che il fuoco cominciasse,  
Io terminato aveva di mietere... Sul piano,  
Per quanto è vasto, tutte le spighe peste son.

Vi par giusta ragion,  
Perchè la guerra ferve, vadan perse le messi,  
Il buon pan del Signore?... Ora, se intercedessi  
Una grazia da voi?!... Le spose nostre possono  
(Io temo l'acqua!) andare a raccor que' manipoli?...  
(il Capitano non risponde)

MERLIER.

Eh?... Lo posson?..

IL CAPITANO PRUSSIANO (dopo alcuni istanti di riflessione).

Sì, vadano pure;  
Ma il rancio appresterete?...

MERLIER (freddamente).

Lo farò...

(a Domenico)

Coraggio!

(a Francesca)

Andiam: così si spiegheranno,  
E tutto aggiusteranno...

DOMENICO.

Francesca! —

(Francesca lo abbraccia)

IL CAPITANO PRUSSIANO (reciso).

Andate. —

FRANCESCA (andandosene col padre).

Povero Domenico!

#### SCENA IV.

#### Il Capitano Prussiano e Domenico.

IL CAPITANO PRUSSIANO.

E così... voi straniero siete?!... Dunque  
La foresta vicina non v'è nota...

DOMENICO (con vivacità).

Quale foresta?... — Quella!!... Quella? — Ad occhi  
Chiusi, per sol diporto, andrei vagando,  
Senza periglio alcun, per rupi e frane,  
Chè tutti mi son noti i più nascosi  
Sentier... — Mio padre possedeà colà  
Dei tagli estesi, e noi, fanciulli, a frotte  
C'inseguivamo per le macchie... — I bei  
Giorni!... Che vita spensierata!...

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Ah! voi

Conoscete quel bosco?!...

(guardandolo fissamente)

Era, mi par,

Vostra moglie la donna che poc'anzi  
Per voi piangeva...

DOMENICO.

No, la mia promessa...

IL CAPITANO PRUSSIANO (insinuante).

A vent'anni, quand'uno è pieno di coraggio,  
E nel pensiero ondeggiando mille sogni d'amor,

E la vita è un miraggio

Che arride al baldo cuor,

N'è vero che la morte è un evento spietato?...

DOMENICO (reciso).

Feci quel che il dovere, e il cuor m'hanno ispirato...

IL CAPITANO PRUSSIANO.

E se di viver lieto vi proponessi ancor,  
E salvar vi volessi... a prezzo... d'un favor!...

DOMENICO.

E qual?

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Voi sull'aurora (già stasera  
È tardi omai) dovrete pei più corti  
Sentier guidarci sopra quell'altura,  
Che domina sul pian...

DOMENICO (deciso).

No, ciò mai, capitan! —

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Perchè?!...

DOMENICO.

Non nacqui in questo suolo, è vero.

Ma l'ha scelto il mio cor per patria sua. —

È qui che nacque lei che sola adoro,

È qui, che quando fede m'ha giurato,

Del mio sogno avverato

Benedetto ho il tesoro...

E, manco per sottrarmi a morte certa, no:  
Atto tanto vigliacco mai nol commetterò —  
Non venderò l'Onor!  
Non tradirò l'Amor!

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Non accettate? —

DOMENICO.

No! —

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Dite di no? —

DOMENICO.

E mille volte no! —

IL CAPITANO PRUSSIANO.

E così? —

DOMENICO.

Tutto è van! —

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Sta bene: voi sarete fucilato doman. —

(Il Capitano prussiano, squadrandolo minaccioso da capo a piedi Domenico, esce seguito dai soldati.)

## SCENA V.

**Domenico.**

(A passi lenti si dirige verso la finestra, ove rimane in atteggiamento affannato, contemplando il paesaggio, illuminato dal sole che tramonta.)

DOMENICO.

Il sole sparve: l'ombra vien cullando le fronde: —  
S'allarga un blando soffio... — il bosco s'assopisce... —  
Un balsamico ôlire s'espande a fiotti, ad onde,...  
Vapora all'ètra azzurra,... — lene, lene... vanisce... —

Addio, bel tempio immenso! Addio, foresta fonda!  
 O culla della mia fanciullezza gioconda,  
 Allor che, al plenilunio tutto bianco e seren,  
 Trasognato fra l'ombre mi perdea nel tuo sen! —  
 E, s'io morirò domani, al sorgere dell'aurora,  
 Che ciò avvenga de' tuoi tigli in fiore all'olezzo...  
 Ch'io muoja inebbriandomi de' tuoi balsami ancora,  
 Ch'io giaccia di tue fronde al serenante rezzo. —  
 E, se piangente vedi Francesca sul tuo prato  
 Prostrarsi, fondi i tuoi lamenti col suo pianto...  
 M'avviverà quel pianto il frale assiderato...  
 Addio, Francesca! Addio foresta, o idillio santo!

## SCENA VI.

**Domenico e Francesca.**

(Francesca, dal cortile esterno, salendo per una scaletta di ferro, appare fra il convolvolo che incornicia la finestra nel fondo della scena.)

DOMENICO.

Tu!...

FRANCESCA.

Zitto! Di laggiù... dietro la siepe folta,  
 Per la scala di ferro,  
 Qui, non vista, a salire son riuscita: m'ascolta:  
 Mio padre invan tentò  
 Tutto quanto possibile gli fu — quel capitano  
 Inflexibil restò...  
 Non v'ha che una sol via per sottrarti alla morte:  
 Fuggir — tosto — comprendi? —  
 Appena notte densa sarà, sfidar la sorte  
 Dobbiam — intendi? intendi?  
 DOMENICO (con passione ardente).  
 A che pensi, mio amore, — in quest'ora di sogni  
 Estasianti, di molli carezze?...  
 È soave quest'ora — in cui soltanto agogni  
 I miei baci fra languide ebbrezze...

Non udir che il mio bacio! non desiar che il mio amor!  
 Dillo che m'ami ancora: dillo che m'ami ognor...

FRANCESCA.

Sì! t'amo! t'amo! t'amo!  
 Solo i tuoi baci bramo...

DOMENICO.

Di', le rammenti quelle notti olenti di maggio  
 Quando degli astri al raggio  
 Io sposava il mio canto  
 Del rio, fuggente in mezzo ai chini muschi, al pianto...

FRANCESCA.

Io, all'udir quella canzon,  
 Ratta accorreva al mio balcon —  
 Poscia all'uscio, indifferente,  
 Mesta apparivo a te silente... —  
 Mi sembrava che allor, forte e bello,  
 Alto, invito sul flutto rubello,  
 Della morte tu fossi il vincitor,  
 Tu sui venti e sui flutti trionfator! —

DOMENICO.

Appena il sole tramontava  
 Mi sospingea lontan sull'onde...  
 Meco l'imagin tua recava  
 Qual faro in mezzo all'ombre fonde...

FRANCESCA.

Tu non volevi, selvaggio e fier,  
 Fede prestare al mio sorriso...

DOMENICO.

Nè mai credetti, nel mio pensier,  
 Che avrei baciato quel tuo bel viso...

FRANCESCA.

Per conquistarmi, quanto lottasti!  
 Ma alfin mi serri sopra il tuo sen...

DOMENICO.

Tu pure tanto — dillo — penasti... —  
 Che m'ami adesso ripeti almen...

FRANCESCA.

Mio tesoro, ti calma! Deh taci! —  
 Sol m'inebbria, amor mio, di carezze... —  
 Dal pensier quel passato tramonti... —  
 Dammi sol de' tuoi baci l'ebbrezze...

DOMENICO.

Ora solo sorrisi, sol baci!... —  
 Sol m'inebbria, amor mio, di carezze... —  
 Dal pensier quel passato tramonti... —  
 Dammi sol de' tuoi baci l'ebbrezze...

TUTTI E DUE (inebbriati).

Anche il mulino or canterà  
 Tutto raggianti di nova ebbrezza!  
 Sul nostro amore risplenderà  
 Eterno il sole di giovinezza!...

SOLDATI PRUSSIANI (dal cortile, allegro tumulto).

Avanti! Al rancio! Avanti! Avanti!

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Al cambio

Le sentinelle!

UNA VOCE LONTANA.

Alt!...

I SOLDATI.

Al rancio! Al rancio!

FRANCESCA (trasalendo).

Qual trambusto profondo!  
 Abbiamo obbliato il mondo!

DOMENICO.

Povero il nostro amor!

FRANCESCA.

No: ci assiste il Signor!

DOMENICO.

No, siamo illusi noi! — venga presto la morte...  
 Nessun la può oramai scongiurar la mia sorte...

FRANCESCA.

Ecco: è giunto il momento... m'odi! fuggi!  
 La scaletta di ferro mette capo  
 Nel ruscello... — la luna in ciel s'asconde  
 Dietro una nube...

DOMENICO.

Ma s'io v'abbandono,  
 Che n'avverrà di voi?...

FRANCESCA.

E, prigioniero,  
 Che potresti tu far?... t'uccideranno... —  
 Ne son certa — ti punga il pianto mio —  
 Il periglio c'incalza... — fuggi — fuggi —  
 Se tu m'ami, m'ascolta — déi fuggir...

DOMENICO.

D'accanto a te vo' vivere e morir...

FRANCESCA.

Lontan di qui stasera, giuro, ci rivedrem,  
 E insiem, traverso al bosco fondo,  
 Fra quell'ombre fruscianti insiem dileguerem  
 Di qui lontan, lontan dal mondo,  
 Pronube le tue amiche, le quercie erette al ciel! —

DOMENICO.

Ebben, t'aspetterò, anima mia fedel!  
 (poi arrendendosi, come còlto da nuove paure)  
 Ma quella sentinella, là, in vedetta  
 Presso al ruscel, come potrem deluderla?...

FRANCESCA.

Essa canta! l'ascolta il mesto canto!...

LA SENTINELLA PRUSSIANA.

Il cuor è spento; io pur esisto...  
 Povero cuore, sei per sempre infranto!...  
 L'amor che muore mi lascia tristo...

L'amor che nasce non mi terge il pianto! —  
 La gioja è un lampo, ma il dolore è eterno, —  
 Nulla spero dal bujo mio avvenir! —  
 Chè non ritorni più state nè inverno,  
 Poich'è destin che tutto dee finir...

FRANCESCA (guardandosi d'attorno a bassa voce).

La sentinella è sola! — Le donne là vicino  
 Fingonsi affaccendate d'attorno al mio mulino.  
 Mi reco a salutarle... — Quando là mi vedrai,  
 Non indugiare, vieni. Mentre tu scenderai,  
 Noi faremo ciarlàr la sentinella  
 Per distrarla...

DOMENICO.

Ma se mi scorge?...

FRANCESCA.

Franco

T'avanza tu...

DOMENICO.

E se grida?... Siam perduti...

FRANCESCA.

A te! — Tieni! — le chiuderai la bocca. —

(Rapidamente Francesca consegna a Domenico un coltello che teneva celato in seno. — Indi corre alla finestra e scompare per la scalletta esterna.

Domenico resta solo, guardando trasognato il coltello — fa atto di gettarlo, poi s'arresta — riflette — nasconde il coltello sotto la giubba —

Intanto si riode la cantilena della sentinella.)

LA SENTINELLA PRUSSIANA.

Il cuor è spento; io pur esisto...  
 Povero cuore, sei per sempre infranto! —  
 L'amor, che muore, mi lascia tristo...  
 L'amor, che nasce, non mi terge il pianto...

(Scende lentamente il sipario.)

FINE DEL SECONDO ATTO.

## ATTO TERZO

Il mulino visto dalla campagna — da una parte un vecchio fabbricato, bizzarramente mezzo diroccato, con finestre irregolari, coperto da piante rampicanti. — Si scorge la grande ruota del mulino inerte nell'acqua scorrente della Mosella. — Un'asse è gittata a cavaliere del ruscello. — Sorge, vicino a questo ponticello improvvisato, un gigantesco salice, presso al quale sta, ritta in vedetta, una sentinella prussiana, a *piéd-arm*, appoggiata con le mani alla canna del proprio fucile.

### SCENA PRIMA.

(Al levarsi della tela si odono gli appelli delle sentinelle, dislocate in posizioni differenti, rispondentisi nel silenzio della notte. — E un semplice grido, quasi inarticolato, al quale succede una pausa. Indi la sentinella prussiana torna a canticchiare la sua nenia.)

LA SENTINELLA PRUSSIANA.

Il cuor è spento: io pur esisto...  
 Povero cuore, sei per sempre infranto...  
 L'amor che muore mi lascia tristo!  
 L'amor che nasce non mi terge il pianto...  
 La gioja è un lampo, ma il duolo eterno!  
 Nulla spero dal bujo mio avvenir...  
 Chè non ritorni più state nè inverno,  
 Poich'è destin che tutto dee finir...

### SCENA II.

*Le FOROSETTE: indi Marcellina.*

LE FOROSETTE (dall'interno, vicine).

Suvvia! Tramonta il sole! — Cessiam dal lavorare! —  
 Andiam, chè tutto è ammonticchiato il gran!  
 La messe ci lusinga a gioire e sperare —  
 La terra ancor ci ha regalato il pan! —  
 (Marcellina, intanto, è entrata in scena e s'è arrestata a contemplare la sentinella in vedetta.)

## SCENA III.

*Marcellina e la SENTINELLA PRUSSIANA.*

MARCELLINA.

Veh! laggiù sotto il salice  
 Quel soldato nemico com'è fier! quanto è bello!  
 Sulla robusta spalla  
 Il pesante fucile par leggero fustello...

*(commovendosi)*

S'assomiglia al mio Gianni, e, come lui, da fiero  
 Si batterà e, chissà! sopra suolo straniero,  
 Lunge da' suoi, pugnando ei troverà la morte  
 In qualche fosso... — Ahimè! la triste sorte!

*(avvicinandosi alla sentinella)*

O soldato, di che paese siete?...

LA SENTINELLA PRUSSIANA *(con aria melanconica).*

Di là... là a valle del gran fiume... là...

MARCELLINA.

L'avete ancor la mamma?...

LA SENTINELLA PRUSSIANA.

Sì, ma vedova, vecchia

E sola nel villaggio...

MARCELLINA *(commossa).*

Poveretta!

Dio l'assista!...

LA SENTINELLA PRUSSIANA.

E v'è pur laggiù... Mariuccia...

Una vergine bella,  
 Dalla rosea boccuccia,  
 Bionda, dagli occhî glauchi,  
 Al par di sole fulgidi!...

Che m'ama tanto... — e l'amo io pur...

MARCELLINA.

Povera bella!...

*(S'arresta a contemplarlo più amorosamente. — La sentinella oblia la consegna abbandonandosi alla dolce rievocazione.)*

MARCELLINA.

Ma il sapete perchè ancora l'arme impugnano?...

LA SENTINELLA PRUSSIANA *(apaticamente).*

Perchè?... Chi ne sa nulla?

MARCELLINA.

Per far di tutto un fascio...  
 Per metter tutto a sacco, a fuoco, a ferro, qua  
 Veniste...

LA SENTINELLA PRUSSIANA *(facendo spallucchie).*

Io nol so proprio perchè siamo costà...  
 So questo sol, che men vorrei tornare  
 Alla vecchietta mia ed... all'adorata  
 Amante...

*(interrompendosi di scatto e ripigliandosi)*

Ehi!... dico... Indietro! Al largo! Indietro!...

Voi mi fate scordar...

Voi mi fate cianciar...

Al largo!... La consegna!...

MARCELLINA.

Quant'è caro

Lo straniero! Mi suscita nel cuor

Ad un tempo la gioja ed il dolor!...

*(muove per allontanarsi; ma sempre guardando amorosamente la sentinella)*

Sì, è ver ch'assomiglia a Gianni!... N'ha la voce!

Caro figliuol... Lo vedo e l'odo ancor!... Feroce

Il destin che al mio affetto lo rubava!...

*(alla sentinella)*

Soldato,

Addio! Da morte possa essere tu salvato!...

*(Marcellina a lenti passi esce, più e più volte volgendo ancora la testa per guardare la sentinella. — La notte intanto s'è addensata — la sentinella ha ripreso la sua rigida posa. — Domenico appare fra i salici del mulino — nello stesso tempo Francesca comparisce nel fondo e, scorto Domenico, si dà tosto, ad arte, a stimolare le altre forosette, per distrarle, ad affrettare il passo. — Le forosette, infatti, si dispongono a rincasare caricandosi sopra le spalle i fasci di spighe raccolte.)*

## SCENA IV.

**Francesca, Genoveffa, le FOROSETTE,  
Domenico e la SENTINELLA PRUSSIANA.**

FRANCESCA.

Andiamo! — Leste! — Andiam!  
Sulle spalle quel fascio di spiche!  
È pesante! Coraggio! Su, amiche!  
È l'ora; rincasiam! —

GENOVEFFA (secondando Francesca).

Ma come fare! — Gli è un fardel ben pesante!  
Coraggio! Siete tutta di sudore grondante!

(alla sentinella)

Davvero, ahimè! Davvero è proprio un fascio imman...  
E voi, soldato... voi ci negate una man?...  
Voi buone spalle avete e nerborute braccia  
Che troverian gingillo questo fardel...

LE FOROSETTE (secondando Genoveffa).

In grazia...

Oua una mano!... Una man!... Dite... potete  
Una mano negarla a debil donna?...

LA SENTINELLA PRUSSIANA (risoluta).

Indietro! Al largo! Indietro! Al largo! Al largo!

(Le forosette e Genoveffa se ne vanno. — Francesca resta in scena, appartandosi.)

## SCENA V.

**Domenico e la SENTINELLA PRUSSIANA.**

(Gli appelli delle sentinelle ricominciano, s'intrecciano e si smorzano nel silenzio della notte. — La sentinella in scena gitta il primo grido che passa alle altre scolte lontane, perdendosi. Domenico, frattanto, durante la scena delle forosette, furtivamente, strisciando tra pianta e pianta, s'è appressato al ponticello — sta per infilarlo e fuggire, quando ratta la sentinella si volge e tosto di sbalzo si slancia su Domenico col fucile a crociat-el.)

Domenico, pronto, para la puntata, si getta furiosamente sulla sentinella e col coltello, datogli da Francesca, la sgozza — indi fulmineo scompare infilando il ponticello.  
La sentinella getta uno strillo soffocato, indi stramazza al suolo immersa nel proprio sangue.  
Francesca fugge spaventata. — La scena resta un istante deserta — il corpo della sentinella giace immobile, supino, irrigidito — l'oscurità è profonda.)

## SCENA VI.

**SOLDATI PRUSSIANI, indi il Capitano prussiano,  
Padron Merlier e Francesca.**

UN SOLDATO (accorrendo).

S'udì un grido feral!...

UN ALTRO (sopravvenendo).

Dite!... Che avvenne?...

ALTRI.

Fu uno strillo che il cuore mi ferì...

ALTRI.

Che accadde?

ALTRI.

Nulla è dato di vedere  
Della notte traverso al tenebror...

ALTRI.

Al suolo un'ombra...

Un uom...

TUTTI (gridando verso l'interno).

Presto le torcie!...

UN SERGENTE

(accorrendo con un drappello di soldati recanti torcie accese).

Cos'è!... Vediam!...

I SOLDATI.

Presto le torcie!... Presto!...

(guardando la salma della sentinella e indietreggiando inorriditi)  
Uno de' nostri assassinato!... Orrore!

TUTTI (prorompendo).

Vendetta! Date sian le case al foco!  
A sacco! A ferro! Allor tutti vedranno  
Quale vendetta spetta a un prode spento!...  
(osservando più attentamente la salma)  
Un colpo so!... ma con feroce mano...  
Veh l'orrenda ferita!... Sì! vendetta!...  
(entra in scena il Capitano prussiano)

IL SERGENTE.

Capitano!... un collega assassinato!...  
Guardate...

(Il sergente addita al Capitano la salma.)

IL CAPITANO PRUSSIANO (infuriato).

Il traditore? L'assassino?...

Uomo per uomo, olà! Vita per vita!...  
Agguantarli... schiacciarli lo dobbiamo...  
Qui si tragga il padrone del mulino...

ALCUNI SOLDATI.

Eccolo qua! —

(Padron Merlier, assieme a Francesca, è tratto davanti al Capitano prussiano.)

IL CAPITANO PRUSSIANO (a Merlier).

Uno de' nostri or ora

Qui venne trucidato...

(gli addita la sentinella spenta)

Lo vedete!...

Ora in ceppi si deve trar colui  
Che lo colpì. — Il castigo più esemplare  
Ci s'impone — ed io conto su di voi  
Onde riuscire a far giustizia tosto.

MERLIER (incerto, reticente).

Io?... ma sicuro... sì... ben volentieri...  
Ma... però... capitan...

IL CAPITANO PRUSSIANO (scattando).

Però?!...

MERLIER (rimettendosi).

Mi pare

Un'ardua impresa...

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Che?!...

MERLIER (bonariamente).

...Dico... mi pare...

IL CAPITANO PRUSSIANO

(facendogli osservare il coltello raccolto dalla ferita della sentinella).

Ora osservate quel coltello!... Parvi  
Riconoscerlo...

FRANCESCA (a sè, tutta tremante).

Il mio coltel!... Ahimè!...

MERLIER (sempre bonariamente).

Buon Dio! ma tutti quanti posseggono un coltello,  
Nelle nostre campagne, ch'assomigliar può a quello...

IL CAPITANO PRUSSIANO (prorompendo).

Badate a quel che dite, se no, v'abbrucieremo  
La casa ed il villaggio... e il mulin sfascieremo...

UN SOLDATO (accorrendo).

Capitan, quel prigionie fuggì!...

IL CAPITANO PRUSSIANO (furioso).

Per Dio! È destino... —

Senz'altro più cercare, è quello l'assassino!  
È certo per un noto sentier seppe fuggir...

MERLIER (con voce soffocata).

Domenico!...

FRANCESCA (stringendosi al padre).

Mio padre! io mi sento morir...

IL CAPITANO PRUSSIANO (a Merlier).

Sulle tracce dell'assassin! Andiamo!  
Voi guida mi sarete...  
(Merlier non risponde, incerto)

IL CAPITANO PRUSSIANO (più forte).

Inteso sono?...

MERLIER (indifferente).

Certo! —

IL CAPITANO PRUSSIANO (investendolo).

Oggi stesso vo' trarlo in prigione,  
O tu per lui dovrai scontare il fio!...  
Il nascondiglio suo t'è noto... — Sì,  
T'è noto...

MERLIER (con energia serena).

No, sull'onor mio! — D'altronde —  
Non vi pare? — trammezzo una foresta  
Cercare un uom saria come cercare  
Dentro a un monte di fien un gran di miglio...

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Ma quell'uomo è l'amante di Francesca —  
Voi lo feste fuggire — è ciò lampante! —  
Scovatelo, se no...

(s'arresta colpito e indispettito dalla impassibilità di padron Merlier)

Chè!?! la minaccia

Decider non vi fa? —

(Padron Merlier tace)

Venga al suo posto

Fucilato doman...

FRANCESCA.

Dio!

IL CAPITANO PRUSSIANO (recisamente).

Domattina. —

MERLIER.

Ebben! Dite sul serio?... Pronto sono.....

FRANCESCA (frapponendosi).

Grazia!...

MERLIER (a Francesca).

Taci!

(al Capitano)

Se il fio si dee scontare...

Pronto sono in sua vece. — Eccomi qua! —

FRANCESCA

(tremante, gettandosi ai piedi del Capitano, ad accenti rotti, convulsi).

Grazia! grazia! sia salvo mio padre... —

Su di me... su me sola inveite...

Chè sol io causa son d'ogni mal —

Si... Domenico vittima inconscia

Fu d'un tristo consiglio fatal... —

Si... per me... per me sola fuggì... —

(arrestandosi pentita)

Ma che dico?!... L'accuso... Me misera!

Il mio labbro il segreto tradi...

MERLIER (a Francesca).

Perchè mentire? —

(agli astanti, con voce ferma)

Giuro ch'ella mente! —

Un sol momento, un solo, essa non m' ha lasciato. —

FRANCESCA (con forza).

No; grazia per mio padre!... Il vero ho sol svelato —

(indicando il mulino — parlando ad incisi rotti, quasi tentando di riprodurre con l'azione la scena della fuga di Domenico)

Guardate... — fu di là ch'io discesi... — di là...

Dopo lui... così... — senza stento... — di là...

Fu ch'ei riuscì a fuggir...

MERLIER (interrompendo Francesca e rivolgendosi fiero al Capitano).

Menzogne, capitano.

Ogni indugiar è vano.

V'occorre un uomo: io sono vostro: via, decidiam:

Così sciolto è l'affar...

Bando al vano cianciar...

Qua son io! — Vostro sono — ma tosto risolviam.

FRANCESCA (al Capitano).

Ah! mio padre! mio padre! Grazia! Grazia! Mio Dio!..

IL CAPITANO PRUSSIANO (a Francesca).

S'io lo colpisco, è chiaro, il torto non è mio!  
 Cogliere l'altro non posso!... Potete scongiurar  
 Voi tutto, se l'evaso ci fate catturar.

FRANCESCA (con accento disperato).

Che posso far?... Orrore!  
 Come mai di quel bosco pel fondo tenebrose  
 Lo potrem rintracciar?...  
 (supplichevole, al Capitano)  
 Pietà del mio penar!  
 Se il vostro cuore diaccio  
 Non è, pietà v'imploro...  
 Deh, capitano, grazia  
 Per lui che tanto adoro...

MERLIER (a Francesca).

A che vale clemenza invocar?...  
 È di gelo il suo cor! Decidiam!  
 (al Capitano)

A qual prò così lungo ciarlar?...  
 Qua son io! Vostro son! Risolviam!

FRANCESCA.

Grazia! Grazia! v'imploro, o capitano!...

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Scegliete: il padre o lui! — pregar è van!

FRANCESCA (cadendogli davanti in ginocchio).

Grazia! Grazia!

IL CAPITANO PRUSSIANO.

No — vostro padre o lui!

(Il Capitano prussiano si allontana con un gesto reciso di minaccia  
 — Francesca svenuta s'abbandona fra le braccia del padre.

Intanto, nel fondo della scena, la salma della sentinella, coperta da un pastrano di soldato, è composta sopra una barella improvvisata, intessuta con rami e fronde d'albero. — Un picchetto di soldati, recanti torcie accese, si dispone al trasporto funebre della salma.

Ad un tratto alcuni soldati, fra la commozione generale, sollevano il pastrano e scoprono un'ultima volta la salma della povera sentinella uccisa, fedele alla propria consegna. — Allora tutti cadono in ginocchio ed una salmodica cantica si dispiega, solenne e toccante, fra il silenzio alto della notte.)

TUTTI I SOLDATI.

Pace! Pace, fratello! — A te le sante esequie!  
 Se tu non sei caduto della lotta nel turbine,  
 Tu sei pur santo e bello, tu sei pur grande e fier,  
 Chè a prezzo del tuo sangue compiesti il tuo dover! —

(toccante)

Tu non riposerai nel patrio cimiter;  
 Ma, se al natio villaggio noi tutti torneremo,  
 Noi di tua madre il pianto piangendo asciugheremo.  
 Va! posa in pace, o santa vittima del dover!...  
 (Tutti reverenti e commossi si rialzano — la barella viene sollevata sulle spalle di quattro soldati. — Il funebre corteo muove. — Cala lentamente il sipario.)

FINE DEL TERZO ATTO.

## ATTO QUARTO

---

Il cortile del mulino fortificato militarmente. — Lo stesso impianto scenico del primo atto; ma tutto riappare mezzo diroccato, squallido. — Dovunque appare traccia della battaglia ivi combattuta. — Varie feritoje, praticate qua e là nelle muraglie. — Sorge il sole.

### SCENA PRIMA.

**Marcellina, indi Francesca.**

MARCELLINA (accennando ai soldati addormentati fuor di scena).

Riposano laggiù, sopra il suolo deserto,  
Entro a' lor bianchi manti tutti avvolti,  
Come scheltri composti entro avello scoperto...  
Han di morte il pallore i loro volti!...  
(si raccoglie in sè stessa)  
Poveri figli! Al sol novello ahi quanti  
Fra lor saran in eterno sopiti...  
(va ad aprire la porta del mulino e chiama Francesca)  
Ebben, andiam pria che la diana squilli...  
Ti calma! Vien!

FRANCESCA.

Calmarmi! Non lo posso —  
Oh pensa, Marcellina, al mio dolore!  
Mio padre o il mio Domenico?!... Talor vorrei fuggir,  
Lui ricondur, salvare mio padre e poi morir...  
Sopravvivere ad essi per me saria lo schianto  
Più mortal... — Lui che adoro! Il cor si stempra in  
[pianto!  
(Cade seduta su d'una seggiola, affranta. — Lontanissima s'ode, quasi perdentesi per la lontananza, la sveglia francese.)

MARCELLINA.

Odi... lontan... laggiù...  
 Francesca, l'odi tu?...  
 Pel piano echeggia balda la fanfara...  
(va a guardare verso l'esterno, attraverso una delle feritoje)  
 Son le francesi squille... parmi... sì...  
 Sono i soldati nostri... — Fra le stoppie  
 Trasvolano le loro rosse insegne!...

FRANCESCA

(balzando in piedi ed affacciandosi essa pure alla feritoja).

Gli è ver!... Gli è ver!... Che il ciel lo riconduca...  
(poi sconfortata)

Ahimè! No... tardi è già... Vana lusinga!...  
 Ed è prodigio se ci resta ancora  
 Un istante. — Risolvere dobbiamo. —  
(riflette — poi con disperazione)  
 Chissà per qual sentier fuggì Domenico?!...

MARCELLINA (con tono autorevole).

Suvvia! tu dèi venir...

FRANCESCA.

Sì, sono pazza —  
 Andiamo, andiam — tardi si fa oramai...  
(A questo punto un trombettiere prussiano appare nel fondo della scena, suona la sveglia e s'allontana — altri squilli rispondono nelle lontananze.)

## SCENA II.

**Marcellina, Francesca, Domenico.**

MARCELLINA.

Squilla la sveglia!...

(In questo momento, Domenico entra in scena da sinistra — è avvolto in un ampio mantello. — Francesca, movendo per andarsene assieme a Marcellina, gli si trova di fronte — tosto lo riconosce.)

FRANCESCA (con sovraccitazione, subito).

Tu! — Dio! Va! Ten va!...

DOMENICO.

Tutta la notte fra tormenti atroci  
 Pel bosco errai; ma, al duol più non durando,  
 Ed anelando di saper di voi,  
 Diletti miei, che cos'avvenne,  
 Grazie a questo mantello quelle scolte  
 A deluder riuscivo e qui volai;  
 Ma se tu me lo imponi, se periglio  
 Alcun non vi minaccia, partirò...

FRANCESCA (abbracciandolo per trattenerlo).

No, resta... —

MARCELLINA.

Miei figliuoli, orsù!  
 Par che tutto secondi i voti vostri...  
 Pe' dintorni scorrazzano i soldati...  
 Voi potete parlarvi senza tema...  
 Intanto io me ne vo pel mio padrone...  
(Marcellina rientra nel mulino)

## SCENA III.

**Domenico e Francesca.**

DOMENICO.

Mio tesor! come trema nella mia la tua mano  
 Di gel!... T'ingigi invano...  
 Qual angoscioso, bieco pensier la fronte pura  
 Angiolo mio, t'oscura?...  
 Qui si nasconde, dunque, qualche mistero orrendo...  
 Tu, se m'ami, Francesca, non risponder tacendo...

FRANCESCA.

Del mio dolore, o sposo, ora non t'accorare...  
 La guerra cesserà presto, ben vo' sperare...  
 Felici allor saremo!  
 Beati allor vivremo!

DOMENICO (per andarsene).

Dunque m'abbraccia, io parto. Addio mio amore!

FRANCESCA.

T'arresta... siedì là... m'assalgon tanti  
Pensieri che il mio capo pare in fiamme!...

DOMENICO.

Vederti... udirti... è sovrumana ebbrezza!...

Sì, resterò quanto vorrai, bellezza...

Per sempre, se lo vuoi...

FRANCESCA.

No, no, tu devi andar...

Subito — tosto... — va — mi devi abandonar...

(arrestandosi)

Ch'io pensi al suo periglio...

(a sè, con espressione fervidissima)

Signore, in tanta ambascia

M'ispira tu! — D'un cenno tu sol mi puoi salvar...

(forte, sforzandosi di sorridere, convulsa)

Vediam!... Vorrei... ma aspetta... Vorrei... Vorrei

[tentar...

(Trae Domenico a sedere dietro al pozzo — rimangono così mezzo celati alla vista dello spettatore.)

#### SCENA IV.

##### Il Capitano prussiano, Padron Merlier, Marcellina.

(Il Capitano prussiano esce dal mulino parlando a Padron Merlier, che è accompagnato da Marcellina.)

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Dunque, ben comprendeste: l'ordine ho rinnovato  
Alle scolte. Tentaste fuggir? — Siete spacciato.

MERLIER (con voce ferma).

Oh! per me state pur tranquillo...

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Quanto  
A quel ragazzo, ancor nessuna nuova?...

MERLIER.

No.

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Al primo attacco de' Francesi, voi  
Per tutti sconterete il fio! —

MERLIER (con dignità fiera).

Sta bene:

Me l'avete già detto...

(Il capitano prussiano rientra nel mulino.

Padron Merlier guarda ansioso, inquieto, verso il pozzo, dietro al quale stanno nascosti, parlando fra loro, Domenico e Francesca.)

MERLIER (accennando a loro e guardando il cielo).

Fate, o Dio,

Che non ci abbiano intesi...

#### SCENA V.

##### Padron Merlier e Marcellina.

MERLIER (rivolgendosi a Marcellina).

Or tu m'ascolta!

Per ispronar Domenico a partire,  
Marcellina, mentir tu dèi.

MARCELLINA.

Mentire?...

MERLIER.

Mi devi secondare,... dire che son padrone,  
Senza ostacolo alcuno, d'andare e di venire...  
Ch'io son libero infin...

MARCELLINA.

Oh triste derisione?...

Padron! V'uccideranno!

MERLIER.

Che importa? l'avvenire di lei sol mi sta a cuor...  
Io sono vecchio e posso sparir senza dolor,  
Se poi felici appieno que' figlioli saranno.

MARCELLINA (guardandolo ancora incerta).

Padron, sta bene: — io mentirò.  
In tal pietoso — inganno complice  
Vostra sarò.

Santo è l'amore — che si sacrifica!  
Sì, mentirò.

Padron, dannata — io pur sarò  
Per propiziare — lieto avvenir  
Ai figli, vostro — vanto e sospir! —  
Sè consacrare — a chi s'adora!  
Il braccio offrire, — la vita ancora!...

È questo il santo amor  
Ch'accende i nostri cor!

(a Merlier, decisa)

Padron, dannata — io pur sarò!  
Voi secondando, — sì, mentirò.

(Padron Merlier le fa cenno di tacere — quindi si dirige verso il pozzo — s'accosta a Domenico e gli batte familiarmente una mano sulla spalla.)

MERLIER.

A che mai ritornasti? — Figliuol, quale imprudenza!  
Bada: la tua presenza...

FRANCESCA (abbracciandolo e interrompendolo).

No, padre; gli spiegate ch'egli deve restare...  
Io non lo posso fare...

MERLIER (calmo).

Perchè vuoi tu che resti? — Io penso, cara figlia,  
Al contrario, ch'ei deve partire senza indugio...

FRANCESCA (con un grido d'angoscia).

Ma voi, mio padre!... Voi!...

DOMENICO (prorompendo).

Ah! il mio pensier s'accende!  
Or comprendo, miei cari, quale sorte v'attende!

Essi v'hanno arrestato...

Essi v'han minacciato

Fucilarvi in mia vece... Ma, per Dio! sono qua!

MERLIER (sforzandosi a sorridere).

No, figlio, non si tratta di quello ch'hai pensato.  
Liberò son; testè me l'hanno assicurato.

FRANCESCA.

Ma è proprio vero, babbo?

MERLIER.

Giuro: è la verità!

FRANCESCA.

È proprio vero, babbo?...

MERLIER.

Sì, com'è vero, guarda,

Che splende il sol lassù...

FRANCESCA (con trasporto).

Allor siete salvato!...

Allor svanì il periglio! Allor cessata è l'ansia!  
Oh qual orrenda notte! Qual terribile strazio!...  
Voler (m'avrei piuttosto schiantato in petto il cor)  
Ch'io decidessi, io stessa, fra il padre ed il mio amor...

Ma alfin cessato è tanto duol!

Alfin nel ciel sorride il sol!

Ah! di gioja la casa ancor brilli!

Il sorriso sul volto scintilli!

Sogneremo un amore divin,  
Mentre dolce ci culla il mulin!

DOMENICO (con calore incalzante).

Voi non mentite? è ver, Merlier?...

FRANCESCA.

Eh? babbo!...

Non mentite?...

MERLIER (con slancio).

Com'è ver che nel cielo  
Risplende il sol, io non mentisco. — Eppoi,  
S'io mentissi, vi par che ridere potrei

Siccome fò... — ne chiedi a Marcellina...  
Eppoi, guarda, ella stessa di gran cuore  
Ne ride...

MARCELLINA (sforzandosi a ridere).

Ma davvero... ma sì... quando  
Felici so chi adoro, io pur felice  
Mi sento: sì, figlioli... disse il vero...  
Eppoi... si ride insiem... vedete?... insieme...  
(S'ode ancora lontanissima la fanfara francese.)

MARCELLINA (ascoltando).

Squilla ancora la tromba... Non udite?...

FRANCESCA (con trasporto).

Grazie, o Signor!

MERLIER (a Domenico).

Sono i Francesi!... Vola!...

A dir loro... va... va... ma tosto... tosto...  
Che questa posizion fortificata  
Non è — che accorran! —

DOMENICO (con entusiasmo).

Tosto alla battaglia!

Vo il foco a disfidar della mitraglia —  
Coei ch'ho amato tanto giurato ho di salvar!  
Dovessi pure tutto il sangue mio versar!

MERLIER (incalzante).

Ebben: ti calma — abbraccia la tua sposa!  
Me pur abbraccia! — Va! — Già stringe l'ora...  
Non indugiar! T'affretta! Va! —  
(S'abbracciano, e Domenico parte)

MERLIER.

Alla fine!

Ed ora a noi!...

(a Marcellina)

Ci lascia soli. Vanne.

MARCELLINA (andandosene mesta).

Figliola! addio. Addio, padron Merlier!

SCENA VI.

Padron Merlier e Francesca.

FRANCESCA (con trasporto).

Oh babbo, come son felice! Or sento  
Più ampio il mio respir!  
Qual per incanto, tutto il mio spavento  
Sento ratto svanir...

MERLIER (abbracciandola).

È per me gioja santa il tuo dolce sorriso!  
Ch'io ancor sereni l'anima contemplandoti in viso!  
Chè tanto io t'amo, tanto, piccina, mio tesor!

(tenendola sempre stretta al suo seno)

Te lo ricordi quando bimba vagente ancor  
(E già tua madre, ahimè! era esulata in cielo)  
Te lo ricordi quando, ravvolta in roseo velo,  
Ti cullavo e cantando del Natale una nenia  
T'assonnavo serena nel sopore degli àngioli?...

FRANCESCA.

Soffio blando pareva la grave voce... i stanchi  
Occhi chiudevo...

MERLIER.

Allora sui cortinaggi bianchi  
Io dolce ti posava nella tua culla picciola,  
Rattenendo il respiro... — di ridestarti trepido...

FRANCESCA.

Oh quante dolci cure! le mie lievi lenzuola  
Sotto la vostra mano carezzosa una sola  
Grinza non ratteneano...

MERLIER.

A te vicin sedeami...

E godea contemplarti dormire come un angelo...  
 Poi, all'età che la bimba s'affaccia già alla vita,  
 A' tuoi dieci anni, quando a lungo ciarlavamo  
 Noi due, soli soletti, e allegri scherzavamo  
 Siccome due vecchietti, m'ascoltavi rapita...  
 Io ti dicea: V'han solo due cose che nel cuore  
 Infondon pace santa: Il dovere e l'amore!...

FRANCESCA.

E m'insegnaste a vincere ogni ria tentazione...  
 E la rammento, babbo, quella vostra lezione...

MERLIER.

Ebben... se presto Iddio mi assumerà nel cielo,  
 Dèi rammentarla ognora...

FRANCESCA (svincolandosi, spaventata del suo abbraccio).

Mio Dio! di quale gelo  
 M'agghiaccia il sangue il vostro dir! Ma non, dunque,  
 [è questo  
 L'addio supremo, o babbo! Perchè cotanto mesto?...

MERLIER (riaccostandosele e riaccarezzandola).

Baje.

FRANCESCA (ancora trepidante).

Nulla celate a me?...

MERLIER.

No!... Nulla...

Lascia che ancor t'abbracci, come bimba  
 Vagente un giorno t'abbracciavo! — E tu,  
 Tu pur, anima mia, m'abbraccia, come

Allora... sì gentil... ridente!... Un bel bacione!  
 Un altro ancor!... Più bel!... più bell!...  
 (sciogliendosi dall'abbraccio, a sè, con accento di ferezza decisa)  
 Così

Posso lieto morir e l'ora è giunta!..

VOCI DALL' ESTERNO.

I Francesi! i Francesi!

MERLIER (a sè).

È finita! —

VOCI DALL' ESTERNO.

I Francesi!...

FRANCESCA (con trasporto).

Domenico li guida...

MERLIER (rivolgendosi con accento toccante al mulino).

Sventurato mulino! Già l'ora tua è suonata!...  
 Prorompono all'assalto... scatenansi su te!...  
 Fra l'acque del ruscello la tua ruota spezzata  
 Par che il supremo istante attenda al par di me!  
 Ma per tua man, Francesca, ch'ei ricostrutto sia —  
 Tanto io l'amai — v'è in esso ogni ambizione mia! —  
 Gl'infondete un vigore gajo e novello ognor!  
 Al suo ritmo assopitevi fra le vision d'amor! —  
 (Subito s'odono scariche furiose di fucileria, squilli di tromba rapida-  
 mente succedentisi. L'orchestra descrive il tumulto della mischia)

SOLDATI FRANCESI (all' esterno).

Mano alle bajonette!... Avanti!... Avanti!...  
 All'assalto! All'assalto!...

SOLDATI PRUSSIANI (all' esterno).

Ritirata!...

I Francesi! I Francesi!...

SOLDATI FRANCESI (con effetto di voci incalzanti, avvicinantisi).

Avanti! Avanti!...

(Pausa — poi il partito prussiano prorompe in scena sbaragliato, nel  
 massimo disordine.)

## SCENA VII.

GLI STESSI, **Il Capitano prussiano**  
e SOLDATI PRUSSIANI, *poi* **Marcellina e Domenico,**  
*indi* **Il Capitano francese e SOLDATI.**

IL CAPITANO PRUSSIANO.

Ritirata!... Ci è forza ripiegare...

(Scorge padron Merlier, ritto in mezzo alla corte, imperturbato, abbracciato da Francesca.)

IL CAPITANO PRUSSIANO (afferrando Padron Merlier).

Ma, pria di ciò, costui vada all'inferno!

(Con uno spintone caccia Padron Merlier fra i soldati, che tosto lo circondano e lo trascinano fuor di scena.)

FRANCESCA.

Oh babbo!... Padre mio!...

(Disperata, affranta, cade in ginocchio, agitando in aria convulsivamente le braccia. S'ode fulminea un' esplosione di fucileria.)

FRANCESCA (scattando in piedi).

Mio padre! Ucciso! Dio!

(Il Capitano francese trionfante entra in scena, accompagnato da Domenico e da un' onda di soldati francesi. Domenico corre per abbracciare Francesca — essa con un gesto disperato gli addita il proprio padre fucilato fuor di scena. — Marcellina, Domenico, Francesca si aggruppano in posa di disperazione.)

IL CAPITANO FRANCESE

(sollevando in aria la sciabola in segno di vittoria).

Vittoria!... Evviva! Evviva!

MARCELLINA (con impeto d' invettiva).

Ahi! la guerra! La guerra!

Oh leggenda d'eroi!!!... — Oh flagel della terra! —

(Giù rapidissimo il sipario.)

FINE.



